

C. 62

BANCI

CANTU

UR

C. 62

62

C. 62

C. 62



museo internazionale  
e biblioteca della musica  
di bologna.

# CARTELLA

OVERO

## REGOLE UTILISSIME

à quelli che desiderano imparare  
il Canto Figurato.

*Nuouamente da varie opinioni di Musici  
eccellenti ridotte in un piaceuole*

*Dialogo di Maestro, & Discepolo.*

Et diuise in Due Parti per

### ADRIANO BANCHIERI

BOLOGNESE,

Organista di Santa Maria in Regola.

museo internazionale  
e biblioteca della musica  
di bologna



In Venetia, Appresso Giacomo Vincenti.  
M D C I.



AL SIG. CARLO  
CODRONCHI,

Discepolo mio affettionatissimo.

**H**AVENDO io ridotta insieme  
la presente mia fatica, intito-  
lata CARTELLA, per bene-  
fitio della nostra Schola, acciò  
Voi, gli Scolari, & altri ne possino hauere  
la copia, mi son deliberato farla Stampare,  
con la Dedicatoria inuiata à voi, & tutto  
ciò per dui rispetti, l'uno in vero testimo-  
nio dell' obbligo che io tengo al Sig. Alfieri  
Francesco vostro Padre, come quello il qua-  
le m' inanimò all' insegnarui (attione, che ha  
mosso molti Signori, & altri qui in Imiola  
al favorirmi,) l'altro che essendo voi de i

A 2 primi

primi Scolari vi si deue con ogni ragione; che è quanto mi occorre dirò solo, che si come sin qui hò cercato honorar voi, & con questa, & con l'insegnarui per l'auenire vi affaticate honorar me con l'imparare; il Signor Iddio vi benedichi insieme con il vostro Padre, & all'uno, & l'altro dia felice uita, & gratia di godere il frutto delle virtù sì di lettere, come Cantare, & Sonare, nelle quali di già à sufficientia sete introdotto.

D'Imola il dì 20. Aprile 1601.

Vostro Affettionatissimo Maestro

Adriano Banchieri.



## PROEMIO

DELL'AVTORE A GLI DESIDEROSI D'IMPARARE LA PROFESSIONE di Cantare.


**V**OLENDO io (benigni Virtuosi) ridurre in Dialogo questa CARTELLA, ouero Regole, che si ricercano à quelli, che desiderano imparare di Canto Figurato, mi è parso in preposito epilogare compendiuolmente un Capitolo in laude della Musica ridotto dall'Eccellentissimo Musico Gioseffo Zarlino, insieme con autorità di altri virtuosi; il tutto per mostrare in quanta reputatione deouono esser tenuti quelli, iquali imparano così eccellente virtù della Musica: Sappiano adunque, che la Musica dal dotto Platone uien chiamata Circolo delle discipline, & veramente con ogni ragione essendo lei quella, che condusse il tutto, atteso, che priuando il mondo de gli armonici concenti resteria imperfetto; & che sia la uerità tra le arti liberali essendo lei quella, che tutte le abbraccia, & domina, non tiene ella il primo luoco? chi faria il Grammatico non hauendo ordine proportionato alle parole? il Dialetico, che uarrebbe, non hauendo egli ordine & proportionato à co-

à conoscer con gli suoi sillogismi dal uero il falso? l'Oratore nel recitare la sua Oratione usando gli accenti, non rende una attentione stupendissima? la Poesia priuandola di concento, numero, & misura, non è in guisa di una Naue senza Nochiero? l'Architetto non hauendo ordine, & misura nel fondar le fabbriche, non è egli un stiuale? l'Astronomo senza la cognitione de i pianeti quando accordansi & discordansi, come predirà le cose future? il Filosofo non specula di continuo le cose graui, che s'appartengono al basso, le leggiere al soprano, & le mediocre pertinente alle parti di mezo? il Theologo, che professione faria la sua, non hauendo cognitione di collocar nel Cielo gli spirti Angelici, iquali non cessano cantar ogni giorno dinanzi à sua diuina Maestà? & senza altre proue, chi non sà, che la Musica sola si troua in Paradiso? non dicono i Filosofi, che le Sfere celesti si reggono, & gouernano con ordine, & Misura? l'aria non si uede piena di foaue Cantar, & garrir di uaghi uccelli? la terra non la scorgiamo noi piena di uarie armonie? il Mare non genera Sirene, che col suo leggiadro cantare si adormentano gli uiandanti? in somma non si può dir tanto, non richiedendo l'Opera allungamento; chi desidera saper molte altre cose in laude della Musica legga l'Eccellentiss. Zarlino, che resterà pago, in lode di quella, & conoscerà di quanta eccellenza ella sia tra tutte le Scientie, Arti liberali, & Meccaniche; di più la Musica, non è quella, che

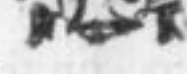
che rallegra l'huomo, & lo estrahe da i pensieri mondani, & molte uolte lo riduce alla contemplatione? Socrate Filosofo Eccellentiss. in età di setanta anni pregno di scienza non sapendo Cantare parendogli esser imperfetto pigliò un maestro, che gli insegnasse: Platone, & Aristotile non comportano, che l'huomo bene instituito sia senza Musica, & questo basti, uedendo io il Discepolo uenire per cominciare l'atillissimo Dialogo con il suo Maestro.

D I A L O G O  
P R I M A P A R T E

M. maestro. D. discepolo.

D.  D D I O salui V. S. Signor Maestro.

M. Ben trouato figliuolo, che adimandate?

D.  Mandami qui da lei il mio Signor Padre, qual dice, parlò hieri à sera seco desideroso, che io impari il Cantare la mia parte sicura, & con gli reali fondamenti.

M. Si si, sete figliolo del Sig. N. è uero lo ritrouai, oue mi dite, & meco discorse sopra del negotio, al qual promessi, quanto il mio poco saper poteua, acciò imparaste con quella integrità & facilità, che all'ingegno uostro, & intelligēza mia fosse possibile.

D. Eccomi qui auidissimo d'imparare tal virtù dicami pure, che strada à ciò tener si deue.

M. Bisogna figliol mio uolendo voi effettuare tal uostro buon desiderio ( mettete la beretta in capo.

D. E' debito mio quando parlo con gli Maestri tener la beretta in mano, cosi insegnatomi dal Maestro mio di humanità.

M. Mi piace tal creanza non solo con gli Maestri, ma etiamio con tutti gli uostri maggiori; & qui in Schola lo desidero in particolare quando si Canta in compagnia.

D. Tanto

Parte.

9

D. Tanto eseguirò; seguiti pure.

M. Bisogna (dico) uolendo noi effettuare il uostro pensiero, hauere tre considerationi, Prima l'honor d'Iddio, cioè hauer ferma deliberatione di imparare questa virtù (si come tutte le altre) incaminata à gloria di sua diuina Maestà: Seconda consideratione l'honor del Maestro, cioè applicare fisso l'intelletto à quanto lui ui insegna, con dar credito à gli suoi documenti, portandogli ogni rispetto: Terza consideratione, l'honor uostro, accioche imparando la virtù fuggiate il vizio (radice di tutti i mali) che è l'otio, che meglio sarà si dica siate virtuoso, che vizioso nascendo dall'otio il vizio, tanto più, che di giorno in giorno si uede quanto siano accarezzati i virtuosi, & fuggiti gli viziosi.

D. Di quanto ho da lei inteso resto molto consolato, ma quando il Scolare fosse incapace, che colpa ne ha egli, nō potendo esser ammesso nel numero de i virtuosi?

M. Lasciateui dire, che questo è uno de gli maggior ricordi che io faccia, che nien'e è difficile à colui che vuole: Quando il Scolare hauerà (come ho detto) auanti gli occhi il timor d'Iddio, quello del Maestro, & suo particolare, imparerà certissimo, & se non così presto, almeno con qualche più spatio di tempo, che come si dice tanto uien percolso il falso dalla gocciola di acqua, che al fin si spezza.

D. Be-

Tre cōsiderationi.

Vt ille, che s'auquista nelle virtù.

Senza 22.

Proverbio.

Creanza del Discepolo.

D. Benissimo ho inteso eccomi pronto far quanto il mio debole intelletto somministrerà, desidero bene imparare con quella facilità, & breuità possibile.

M. Quando habbiate tal buon proponimento, io non mancherò darui quelle reali regole, che s'appartengono al uero, & sicuro Cantore, ma prima ditemi hauete principio alcuno?

D. Signor mio si, otto mesi in circa sono stato alla Schola del S. g. N. ma per sua indisposizione hauendo quella tralasciata ho pregato il mio Sig. Padre seguirarmi a tal virtù, acciò non habbia gittato quel tempo.

M. Et che hauete imparato in otto mesi?

D. Alcune cosette necessarie al principiante.

M. Di ele un poco dal principio, che ui andaste, sin quando ui sete partito.

D. La prima fu l'imparare la mano.

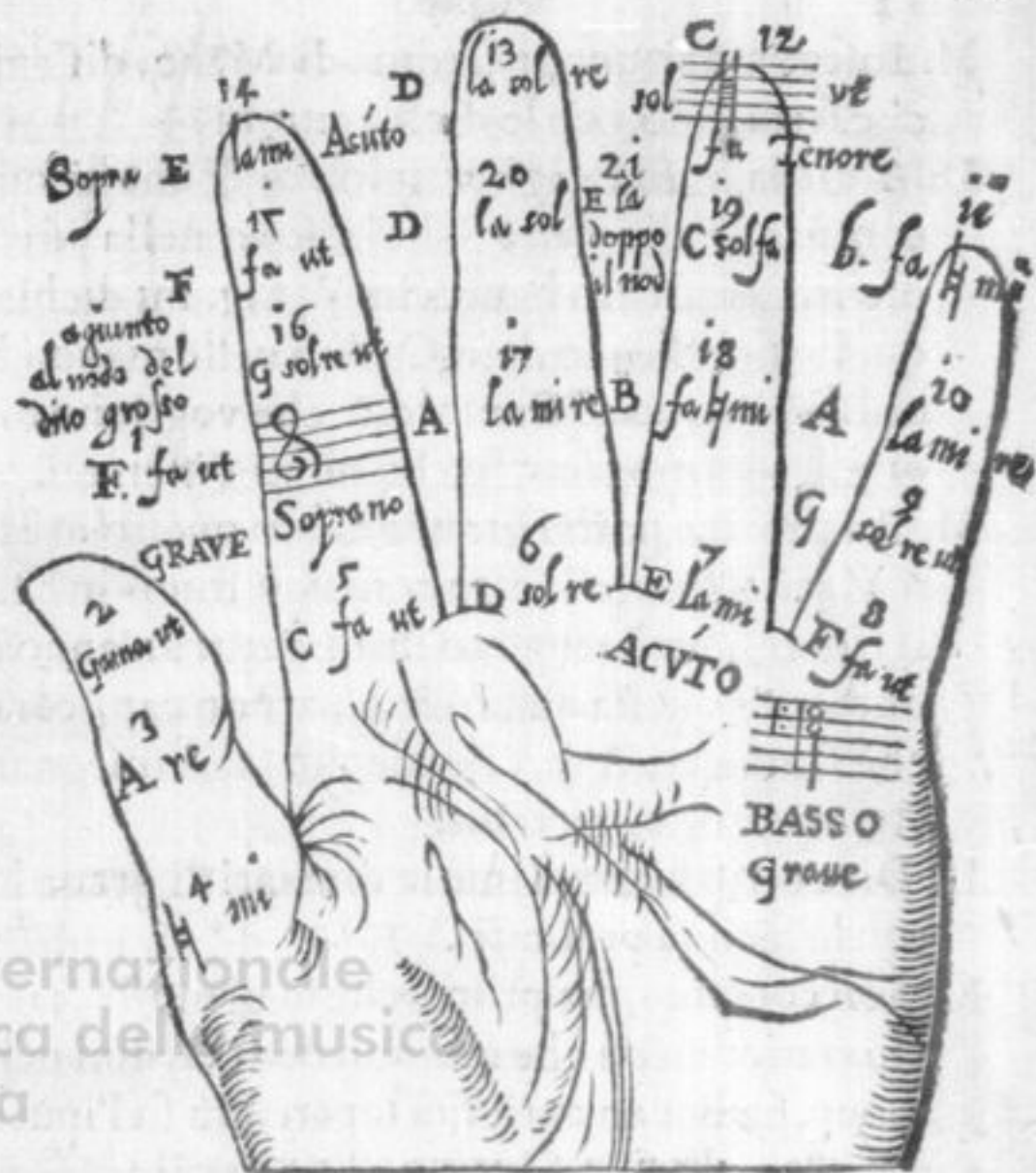
M. Et come fu l'imparare detta mano?

D. Dissemi il Maestro mio, che ponendo la cima del secondo dito nella mano manca, alla cima del dito grosso, dicesi Gamati, poi alla prima giuntura dicesi A re, alla terza  $\frac{H}{E}$  mi, poi mi seruisi della cima del dito grosso seguitando per ordine, come qui vedrà.

M. Questo ho caro di uedere, & ueduta diroui sopra quella il pater mio.

D. Eccola in disegno.

Ordine  
di recita  
re la ma  
no p la  
memo-  
ria



MANO PER LA MEMORIA.  
Del P. D. Guido Monaco.

- 2 Dal primo F fa ut, fino a E la mi,  
Ordine Grane.
- 7 Dal secondo F fa ut fin'a E la mi,  
Ordine Acuto.
- 15 Dal terzo F fa ut fin'a E la mi,  
Ordine sopra Acuto.



M. Insegnatoui questi Ordini di Mano, disseti à che seruiuano, con le dichiarazioni?

D. A dir la verità Signor mio nò, & molti miei compagni alla detta Schola sono nella istessa oscurità, desidero bene, che V. Sig. mi dichiari quello significano detti Ordini nella mano, che utilità portano al Cantore, & che vogliono dire quelle vinti una lettere, con nomi differenti.

M. Realmente parmi grande abuso questo di certi Maestri (portando i buoni, & virtuosi in c. ma il fronte) iquali tengono i giouanetti un'anno & dui sopra questa mano, & al. non capiscono, che Gama ut, A re, che meglio faria insegnarli Ari: uergogna espressa.

D. Dice certo la uerità, me la dichiarai di gratia lei, con la facilità possibile.

M. Son contento, ma prima, che io ui mostri tal dichiarazione, & à che seruono detti Ordini nella mano, sia buona curiosità sapere, chi fu l'inuettore. & a che fine furono messi in pratica.

D. O' questo desidero Sig. Maestro, che ueramente imparando, sia qual professione si uoglia, sia bene saperne i principij, acciò si possi in quella procedere con Ordine, & fondamento.

Dopò il M. Racconta Gioseffo Zarlino, & afferma D. Nicola Vicentino, & altri Musici eccellenti, che la prima Musica ritrouata dal Diluuio in quà, fu da i Greci, al percuoter di certi martelli in una Bottega di un Fabro, & di li furono formate

sette

sette lettere lequali erano in sua pronuntia G, A B. C D E F. quali da detti Greci erano Cantate in uece delle sillabe, che hora Cantiamo noi, ut re mi fa sol la: gli Latini in quei tempi desiderosi mettere in pratica detto Cantare, presero le suddette lettere, & solo mutarono la prima lettera G. in A. essendo il Gamma lettera Greca, & l'A principio dell' Alfabetto de i Latini, iquali Cantarono dette lettere in tal guisa A B C. D E F G. ilqual modo di Cantare durò fin' all'anno 1024.

D. Et perche causa fu dimeffo detto modo di Cantare?

M. Perche in quell'anno 1024. si ritrouaua un Monaco il cui nome era D. Guido, ilquale in quei tempi componendo il Graduale in Canto fermo, facena per ciò gran studio nella Musica, & perche al Cantare quelle lettere A B C. D E F G. era cosa difficile alla pronuntia, & al praticar quelle ui si poneua otto, & dieci anni, andaua speculando un nuouo modo di Cantare con più facilità de i professori, nè potendo trouare cosa al proposito, il pouero Padre se ne atristaua molto, al fine come piacque à Iddio essendo in Choro al Vespro il giorno della Festa di S. Gio. Battista, mentre si Cantaua l'Hinno, da quello al principio de i versi così à caso ne caudò le sei sillabe V T, R E, M I, F A, S O L, L A.

D. Et come formò queste note da quell'Hinno?

M. Co-

Musica de i Greci presa da i Latini.

Cóposizione del Graduale in Canto fermo,

Origine delle sei sillabe, vt, re, mi, fa, sol, la

Poca carità d'alcuni Maestri.

Dopò il Diluuio inuettori della prima Musica.

M. Cominciando egli così,  
 VT. Queant laxis RE'onare fibris  
 Mira gestorum FAmuli thorum  
 SOLue polluti LABij reatum

Sancte Ioannes.

D. Gran satisfattione certo ne sento in questo nostro Discorso, seguiti la prego.

M. Il Padre hauendo ritrouato le sudette sei sillabe, andò tanto raggirandosi co'l cernello, che s'imaginò con queste, & con le lettere prima in uso, fare in tal guisa, prese il G, & vi aggiunse la sillaba vt, dicendo Gammavt (& questo per honorare i Greci primi inuentori, poi seguitò alla lettera A, la sillaba re, & disse A re, & questo per honorare i Latini, poi si serui della lettera B, & quella aggiungendo alla sillaba mi, disse B mi, poi si accomodò della lettera C, aggiungendoui la sillaba fa, disse C fa, poi messe in opta la lettera D, & aggiungendoui la sillaba sol, disse D sol, in ultimo pigliando la lettera E, a quella aggiunse la sillaba la, & pronuntio E la.

D. Ho inteso, ma dicami in cortesia, perche causa si replicano sopra le giunture della mano le dette lettere, & sillabe duplicate, & triplicate, come F fa ut, G sol re ut?

M. Questo ancora diroui; Non fatio il Monacho hauer congiunto le sei lettere con le sei sillabe, per ridur la Musica in perfettione, s'imaginò fabricare sopra le giunture della Mano una distan-

Cògiungimèto nella Musica delle lettere antiche cò le sillabe moderne.

Dubbio del Scolare.

Resolutione di Maestro

za doue ariuar potessero voci humane, & sopra quelle formare tre Chiani l'una di F fa ut pertinente al Basso, la seconda di C sol fa ut pertinente al Tenore, la terza di G sol re ut pertinente al Soprano, & questa Mano è quella mostrata da uoi, compolta di vinti lettere, diuisa in tre Ordini, Graue, Acuto, & Sopra acuto.

D. V. Sig. hora mi dice, che questa Mano è di vinti lettere, & io ho mostro quella di vintiuna, & lei me l'hà passata, che vuol dir questo?

M. Il uostro Maestro insegnandoui la mano di vintiuna lettere à me pare, che l'intendi, & dell'istessa opinione son'io ancora, & qui potiamo argomentare, che il Monaco lasciasse la lettera F al principio dell'Ordine Graue, & ciò per honorar (come detto habbiamo) i Greci principando in Gamma, di più potiamo dire, che egli lo facesse per seguire l'ordine di quelle sei lettere con le sillabe aggiunte, & ciò per non replicar nel principio della mano due volte la sillaba Vt, sia come si uoglia l'esperienza è madre di tutte le cose: in tanto considerate in nuoua pratica questa Mano di vintiuna lettere diuise in tre Ordini Graue, Acuto, & Sopra acuto, & doue si formano le Chiaui F, fa ut, C, sol fa ut; G, sol re ut.

Formazioni delle Chiaui.

Dubbio nella Musica.




Opinione dell'Autore.

Due opinioni nel leuare una lettera all'ordine graue.

NUOVA PRATICA, ET REALE  
DICHIAZIONE

Sopra le giunture nella Mano diuisa in tre Ordini  
cioè Graue, Acuto, & Sopra acuto.

Fabricata di vintiuna lettere entro lequali si forma-  
no le Chiani del Basso, Tenore, & Soprano.

21 E la mi	20 D la sol re	
19 C sol fa ut	18 B fa mi	
17 A la mi re	16 G sol re ut	
15 F fa ut	14 E la mi	Ordine Sopra acuto
13 D la sol re	12 C sol fa ut	
11 B fa mi	10 A la mi re	
9 G sol re ut	8 F fa ut	
7 E la mi	6 D la sol re	Ordine Acuto
5 C sol fa ut	4 B fa mi	
3 A la mi re	2 G sol re ut	
1 F fa ut		

Ordine Graue

Qui si confronta questa Mano con l'altra dalle  
quali si conosce quanto si è detto.

**Dubbio del Scolare.** D. Ho capito in buona parte quanto mi ha dichia-  
rato sopra la Mano, ma restami un dubbieto an-  
cora à che effetto il sudetto Monaco ritrouato,  
che egli hebbe le sei sillabe, non dimess. le let-  
tere, tanto più che noi moderni non ce ne serui-  
mo nel Cantare?

**Resolu- tione.** M. Sappiate, che per due cause si deuono usare det-  
te lettere, prima per non perder l'inuentione de

gli

gli antichi, la seconda perche ci seruono alla  
memoria, seguendo per ordine di Alfabetto co-  
me habbiamo uisto.

D. Hora se ben mi ricordo gli adimandai poco  
dianzi, perche causa nella Mano si replica so-  
pra una lettera dui, & tre sillabe come F fa ut,  
G sol re ut, & simili.

M. E' uero me l'adimandasti, ma saltando come  
si suol dire, di palo in frasca, l'haueuo tralascia-  
to, hora anco à proposito ditoui, che significa-  
no dette lettere con sillabe duplicate, & tripli-  
cate.

D. Dica che io stò attento.

M. Quelle sillabe alle lettere duplicate, & tripli-  
cate, si pongono, atteso che tali luoghi possono  
essere secondo le Chiani alle quali sono sotto-  
poste, ò per natura, ò per b molle, ouero per  
quadro.

Perche  
si dice  
so, ra  
una let-  
tera due  
& tre sil-  
labe.

D. Et come s'intende questa natura b molle, &  
quadro,

M. Habbiamo concluso, che gli ordini nella Ma-  
no sono tre, Graue, Acuto, & Sopra Acuto, &  
che ciascun di loro coatiene sette lettere con le  
loro sillabe appropriate, iquali tre Ordini po-  
neremo qui distinti, & separati, acciò si possi-  
no capire con ogni facilità.

## ORDINE GR'AVE.

Che s'appartiene à quelli, iquali Cantano il Basso, composto con sette lettere, e sillabe duplicate, & triplicate.

F fa vt. & G sol re ut.

fa per natura, sol per natura  
 ut per b molle re per b molle  
 vt p quadro

A la mi re, & b fa mi.

la per natura b fa p b molle  
 mi per b molle mi p quadro  
 re p quadro

C sol fa ut, & D la sol re.

sol p b molle la p b molle  
 fa p quadro sol p quadro  
 ut per natura re per natura

E la mi

la per quadro mi per natura

## ORDINE ACVTO,

Che s'appartiene à quelli, iquali Cantano il Tenore, & Alto composto con sette lettere, & sillabe duplicate, & triplicate.

F fa ut. & G sol re ut.

fa per natura sol per natura  
 ut per b molle re per b molle  
 ut per quadro.

A la mi re. B fa mi

la per natura b fa per b molle  
 mi per b molle mi per quadro  
 re p quadro

C sol fa ut. D la sol re.

sol per b molle la per b molle  
 fa p quadro sol per quadro  
 ut p natura re per natura.

E la mi.

la per quadro, mi per natura.

ORDINE SOPRA ACUTO.

Che s'appartiene à quelli, iquali Cantano il Canto Soprano, ò falsetto, composto con sette lettere, e sillabe duplicate, & triplicate.

F fa vt. & G sol re ut.

fa per natura, sol per natura  
 ut per b molle re per b molle  
 vt p quadro.

A la mi re, & b fa mi.

la per natura fa per b molle  
 mi per b molle mi p quadro  
 re p quadro

C sol fa ut, & D la sol re.

sol p b molle la p b molle  
 fa p quadro sol p quadro  
 ut per natura re per natura

E la mi

la per quadro mi per natura

Del b nolle ac i. étale n E la ni.

Di più si può ancora chiamare la settima sillaba, E la mi fa, in tutti gli tre Ordini, come qui si uede, & detto Fa chiamaremo accidentale

la per quadro, mi per natura, fa per accidéte. Si

Si che hauete inteso quanto dir si può sopra la Mano concludendo, che la Mano altro non è, che una distanza di uintiuna Voce diuisa in tre Ordini Graue, Acuto, & Sopra Acuto, principiata in F fa ut graue, & terminata in E la mi Sopra Acuto, & quando si trouino ne i Canti voci più basse di F fa ut Graue, & più superiore a E la mi sopra Acuto, dette voci chiamaremo Istromentali, & non per voci humane appropriate.

Qua siane voci mane

D. Veramente Signor Maestro parmi esser chiaro a quanto dir si può sopra la mano, se non che hora nell'ultimo del suo ragionamento mi ha posto un scropolo nella mente.

M. Ditelo, che ue lo chiarirò.

D. Ho inteso, che le note quando sono inferiori a F fa ut Graue, ouero superiore a E la mi Sopra Acuto, sono voci instromentali, & non a voci humane appropriate; tuttauia ho veduto Cantare per la chiaue di G sol re ut, si per b molle, come per b quadro, & passar E la mi di tre, & quattro voci in tal guisa.

Dubl nella Chia di G re vt

Per quadro. Per b molle.

che significa ciò?

B 3 Que-

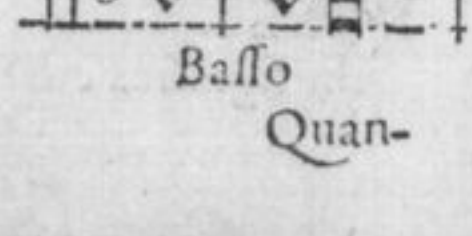
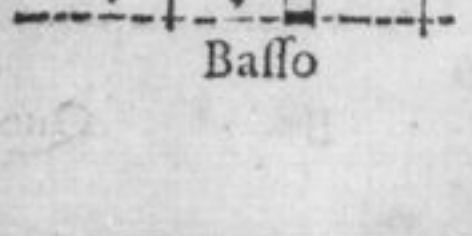
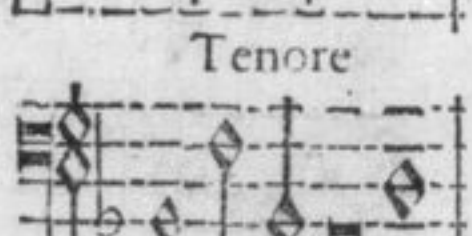
Resolu  
o del  
Maestro

M. Questo è scropolo facilissimo da risolversi (sentite)gli Canti per la Chiaue di G sol re ut bisogna auertire se sono per b quadro, ouero per b molle, quando i detti sono per b quadro le Voci in tal caso si pigliano una Quinta bassa mutando(però intentionalmente)la Chiaue di G sol re ut per b quadro in quella di C sol fa ut, in b molle, & similmente si trasportano tutte le Chiaue in detti Canti, come qui si uede in proua reale.

Per Istromenti.

Trasportato per Voci.

Canti  
traspor  
tati, co  
me uan  
no inten  
cional-  
mente.



Basso

Basso

Quan-

Quando poi la Chiaue di G sol re ut farà per b molle, all' hora in principio del Canto piglio rassi le voci una quarta bassa, mutando la Chiaue di G sol re ut per b molle in quella di C sol fa ut per b quadro.

Per Istromenti

Trasportato à Voci.



Canto.

Canto.



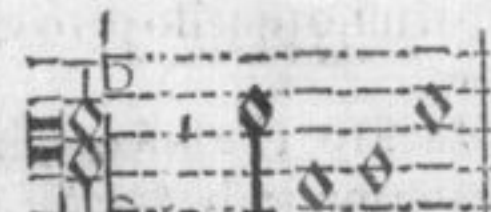
Alto

Alto



Tenore

Tenore



Basso

Basso

B 4

D.Si-

D. Signor Maestro, ho inteso ogni cosa, se bene non ho capito troppo bene questo trasportare, non essendo per ancora instrutto se non ne la parte del Soprano, credo bene voglia inferire così, ogni volta che il Soprano nelle compositione sarà G. sol re ut per b Quadro, si trasporta cinque uoci alla bassa, mudando la detta chiave in C. sol fa ut di b mole. Quando poi sarà G. sol re ut in b mole, si trasporta una Quarta bassa, mutando in C. sol fa ut di b Quadro; Ma a che proposito gli compositori non usano tutti i canti per la Chiave di C. sol fa ut, senza ha- uergli a trasportare, che in tal modo s'impare- ria cantare con piu facilità?

M. Capite la bene, ho detto di sopra, che s'usano i canti per G. sol, re ut piu per gli stromenti, che per le voci, atteso, che suonando così al'alta fanno piu uiua l'armonia, si, che sia necessario saper leggere tutte le Chiauì, & con la pratica trasportarle come gli soprascritti essempli vi hanno dimostrato.

D. Hor dicami, resta dir altro sopra questa mano?

M. A me pare si sia detto il tutto (quello però che, s'appartiene al Cantore.

D. Vorrei mo Signor Maestro, che discorressimo sopra il leggere le sillabe musicali, & far le mu- tationi sopra tutte le Chiauì le quali te bene ho imparato quelle del soprano, non ho però quei fondamenti, che sopra quelle si ricercano.

M. Son

Capri-  
cio del  
discepo  
lo

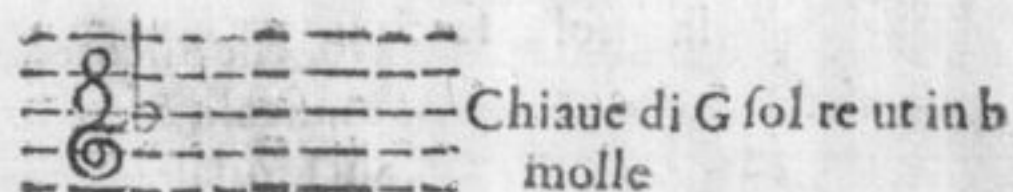
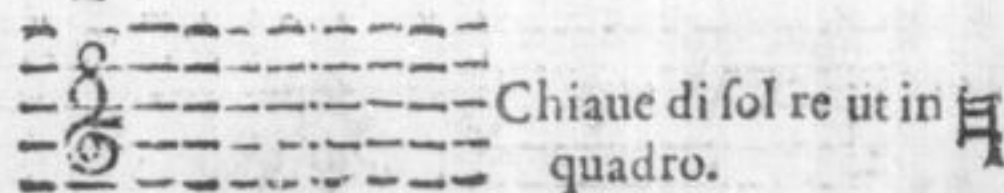
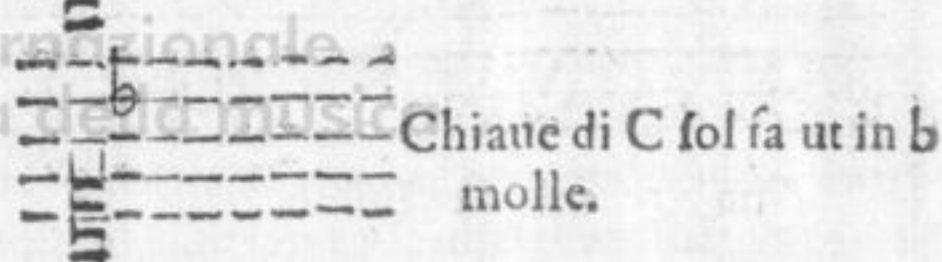
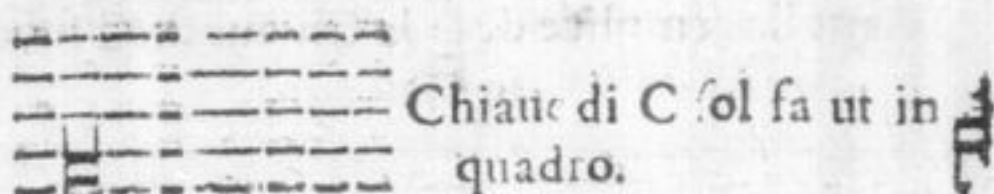
Dichia-  
rato dal  
Maestro

M. Son contento, ma prima ditemi, che hauete im- parato sopra il leger dette sillabe, & mutationi?

D. Il Maestro prese una Carta righata cò cinque righe per posta, & in quella mi dette à cono- scere le Chiauì del Soprano, & disse mi essere due, l'una di C sol fa ut, l'altra di G sol re ut, lequali ambe poteuano essere, & per H quadro, & per b molle.

M. Pigliate un poco quel Libro uicino a voi, & in quello mostratemi queste due Chiauì si di H quadro, come di b molle.

D. Volontieri eccole




M. Buono hora mostrarui il modo, che ei tenne in insegnarui il legger dette Chiaui, & praticar ci sopra le mutationi.

D. Imparato a cognoscere le suddete Chiaui mi mostrò un'ascendenza, & discendenza di voci da lui chiamata CARTELLA la qual può essere semplice, & composta. Cioè cou le mutationi.

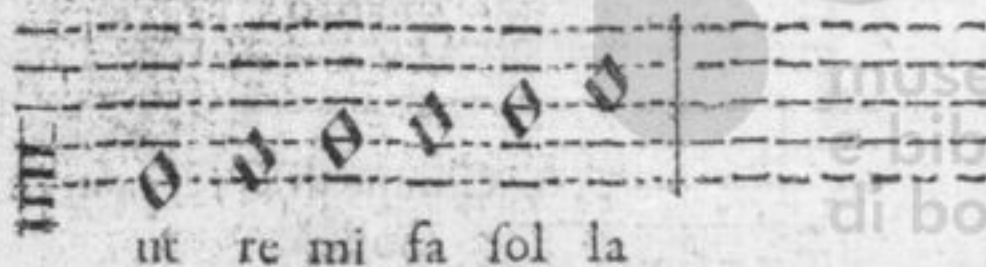
Seguita  
il mo-  
do di le-  
ger tut-  
te le  
Chiaui

M. Mostratemi un poco questa cartella semplice, & con le mutationi che dite.

D. Eccola in proua.

Cartella semplice della Chiaue di C sol fa ut in  quadro.

Ascen-  
denza.



Discen-  
denza.



Car-

Cartella composta con la mutatione di sopra ascendente, & discendente.



M. Sta benissimo, ma come sta la regola di questa mutatione di sopra per ascendere, & discendere?

D. Imparai così, è la regola generale, che quando vna nota passa nel ascendere la sesta uoce che, è il la, si fa una mutatione, & similmente al discendere, quando passa l'ut, adunque la sudetta Chiaue, quando nel ascendere le note passano il la, si muta il detto la in re, nel discendere quando le note passano l'ut, si muta il re, in la.

Regola  
genera-  
le quan-  
do si  
fanno le  
muta-  
zioni.

M. Ottimamente: hora mostratemi la mutatione di sotto.

D. Eccola: laqual si diuide in discendere, & in ascendere.

Car-



Cartella Composta con le mutationi di sotto

Discendenza.

muta mi

in la sol fa mi re ut

Ascendenza.

muta sol

in re

La Regola di questa mutatione di sotto farà ogni uolta, che nel discendere le note passano l'ut, si muta il mi in la, nell'ascendere si muta sol in re.

M. Ho inteso le buone Regole hauute nella Chiauue di C sol fa ut per quadro, & seguitando nelle altre tal ordine mi darò a credere le sapiate tutte hora mostratemi quella di C sol fa ut in b molle.

D. Volontieri Signor Maestro.

Cartella semplice della Chiauue di C sol fa ut in b molle.

Ascendenza.

ut re mi fa sol la

Discendenza.

la sol fa mi re ut

Cartella composta con la mutatione di sopra.

Ascendenza.

muta sol

in re mi fa sol la Simile

Discendenza.

muta mi

in la Basso

Le cui Regole son queste nell'ascendere si muta sol in re, al discender mi in la.

## Cartella Composta con le mutationi di sotto.

Discendenza.

muta re

in la sol fa mi re ut

Ascendenza.

muta la

in re

le regole son queste al discendere si muta il re, in la nel ascendere si muta la in re.

M. Datemi hora conto della Chiaue di G sol re ut, si per b quadro come b molle con le medesime Regole date in quella di C sol fa ut, che io certo resterò con gran satisfatione.

D. Le medesime date in quella darò in questa eccole tutte per ordine semplice, & composte.

Cartella semplice della Chiaue di G sol re ut, per  $\text{H}$  quadro.

Ascendenza.

Discendenza.

ut re mi fa sol la, la sol fa mi re ut

## Cartella composta con la mutatione di sopra

muta sol

Discendenza.

in re mi fa sol la. Simile

muta mi

Ascendenza.

in la Alto

le regole sono queste, nell'ascendere si muta il sol in re, nel discendere si muta mi in la.

M. Veramente questo è quanto dir si può sopra queste Cartelle circa le mutationi.

Cartella composta con la mutatione di sotto.

Discendenza.


muta re

in la sol fa mi

Ascendenza.

muta la

in re

Le Regole sue sono, nel discendere si muta re in la, nell'ascendere si muta la in re.  
 M. Questa Chiaue di G sol re ut in  quadro sta stupendamente; mostrate quella di b molle.  
 D. Eccomi pronto la ueda.

Cartella semplice di G sol re ut in b molle.

Ascendenza, e discendenza.

ut re mi fa sol la, la sol fa mi re ut

Cartella composta con la mutatione di sopra.

Ascendenza.

muta la

in re mi fa sol la Simile.

Discendenza.

muta re

in la Basso

Le cui regole nell'ascendenza faranno la in re, nella discendenza re in la.

Cartella composta con le mutationi di sotto.

Discendenza.

muta mi

in la sol fa mi re ut

Ascendenza.

muta sol

in re

Le cui Regole son queste al discendere si muta mi in la, all'ascendere si muta sol in re.

M. Veramente questo è quanto dir si può sopra queste Cartelle circa le mutationi.

D. Hor dicami Signor Maestro, perche causa mentre le andaua descriuendo le sudette chiau al fine delle rigate, mi andaua agungendo un'altra chiau, & sotto quella ci seruaua simile.

M. O' questo sia buona cosa il saperlo, mentre, uoi andate imparando a leggere le Chiau del soprano, e bene praticate le tue simili, cioè, che uanno le tre nell'istesso modo, a quelle quattro Chiau da uoi mostrate mi: mettete a memoria quelle altre quattro, che quando mutarete la uoce del Soprano, ui farà uale grande hauerle praticate.

D. A desso ho capito cosa a me gratissima.

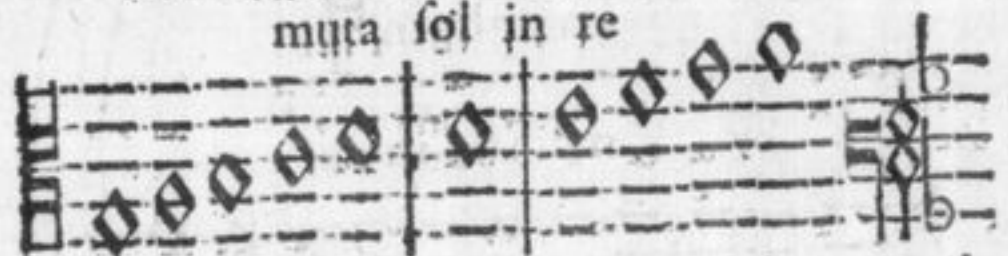
M. Ma fermate ui, sappiate, che ci restano ancora tre altre Chiau di Tenore, le quali uanno le tre con tre altre simile nel Basso, che per farui capace in tutte le Chiau le distenderemo secondo l'ordine uostro.

D. Di gratia.

M. Vedetele tutte tre con le loro mutationi, è ben uero, che lascierò la Cartella di esse la semplice sapendo uoi cosa sia ut re mi fa sol la, ma solo metterò la composta.

Cartella composta con la mutatione di sopra nella chiau di C sol fa ut in mezo,

muta sol in re



Ascen-  
denza.

ut re mi fa sol re mi fa sol la Simile



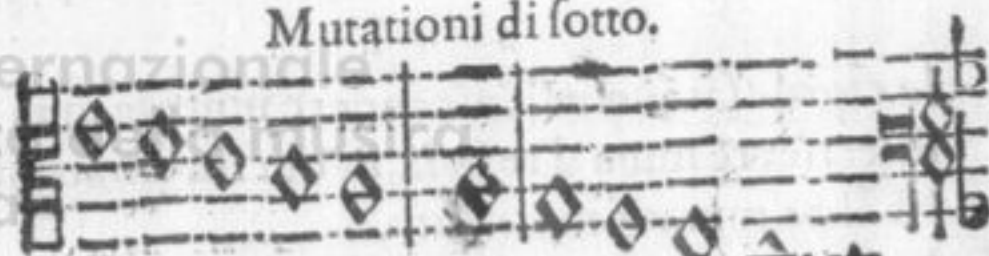
Discen-  
denza.

muta mi in la

le regole sono nell'ascendere si muta il sol in re al discendere mi in la,

Basso

Mutationi di sotto.



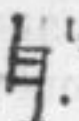
muta re in la sol fa mi

re ut



muta sol in re

regole nel discendere si muta re in la, nell'ascendere mutasi sol in re.

Cartella Composta con la mutatione di sopra  
nella Chiaue di C sol fa ut, nella secon-  
da riga in .

muta la in re

Ascen-  
denza.



ut re mi fa sol la, re mi fa sol la Simile

Discen-  
denza.



muta re in la

Basso

le regole farãno nell'ascendere muta la in re al  
discendere muta il re in la, & questa chiaue nõ  
hà altra mutatione di sotto.

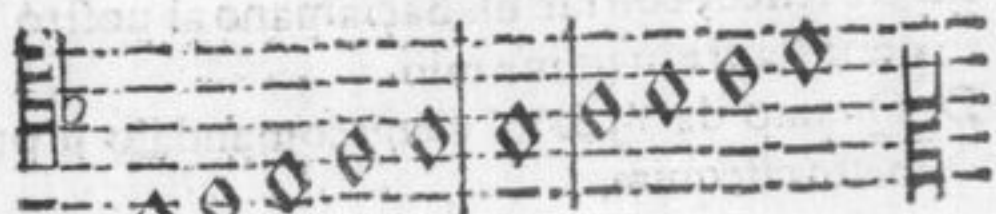
D. E' perche canta questa non ha la mutatione di  
sotto come le altre.

M. Atteso, che come hauete visto la sua chiaue si-  
mile termina in F fa ut Graue, hauendo già det-  
to che le uoci passante F fa ut Graue sono istro-  
mentali.

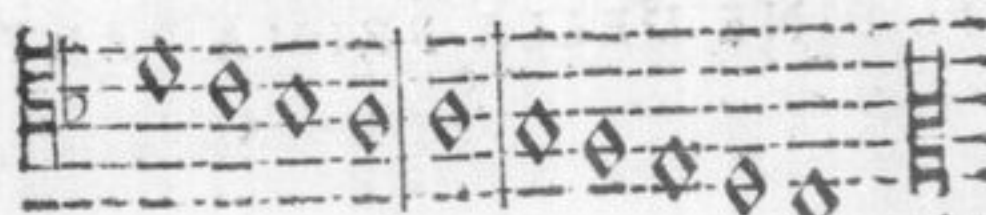
Car-

Cartella composta con la mutatione di sopra  
alla Chiaue di C sol fa ut in b molle  
nella seconda riga.

muta sol in re



ut re mi fa sol re mi fa sol la Simile



muta mi in la

Alto

questa Chiaue ancor lei è priua della mutatio-  
ne di sotto atteso, che andando le uoci piu basse  
al ut, fariano improprie al Tenore, & Alto. si,  
che nõ figliuol mio studiate bene tutte queste  
Cartelle, che facilmente sarete pratico in legge-  
re tutte le Chiaui cantabili.

D. Resto satisfatto vorrei nõ discorressimo sopra  
le note, quali & quante sono, con il ualore.

M. Per hoggi parmi habbiamo detto a sufficien-  
za, nè posso piu attenderui, atteso che essendo  
homai vintidue hore, gli Scolari veniranno a  
cantare, si che tornate domani alhora di hoggi,  
che mi sforzerò darui ogni satisfatione.

C 3

D. Gan-

Hore di  
Cantare  
nelle  
Schole.

D. Tanto farò, ma se io uenissi domattina?

M. La mattina non posso attendervi, uenendo gli scolari per la lectione particolare, & la sera mà-  
co cantandosi in compagnia.

D. Sia detto: la lascio in pace.

M. Ite felice, con far un baciamento al uostro Signor Padre in nome mio.

D. Quanto dà V. S. mi viene comandato le prometto essequire:

IL FINE DELLA PRIMA PARTE:

SECONDA PARTE.

M. maestro. D. discepolo.

D. **C**Hi è là alla porta? venite auanti.

M. Son'io Signor Maestro, & gli dò il buon giorno.

D. Ben trouato figliuolo, e bene, che habbiamo di nuouo?

D. Altro solo, che io feci, il suo baciamento al mio Signor Padre, qual'è restato molto consolato hauendogli dato minutissimo raguaglio, oltre il Discorso di hieri, il buon desiderio, che V. S. tiene in uolermi insegnare con ogni diligenza, & facilità possibile. Creanze  
d'un gio-  
uane co-  
llumato

M. Che ha egli risposto sopra ciò?

D. Gli rende il baciamento duplicato, offerendosi ancor lui pronto in ogni sua occasione, & assicuratosi della diligenza di lei, non mancherà ogni Mese riconoscerla, hauendo egli benissimo à memoria quella sentenza, ogni fatica merita premio. Obli-  
de i Pa-  
dri con  
gli Mae-  
stri.  
Scienza.

M. Così ueramente si deue fare con gli Maestri, & tanto maggiormente, quando fanno il debito loro, & chi non fa la fatica, che si mette nell'insegnare, non ne parli, dicalo chi lo proua.

D. Sopra il mio Sig. Padre non dubiti già che come ho detto ogni sua fatica sarà remunerata.

C 4 M. Que

M. Questo non lo dico per mio interesse, lo dico per l'uniuersale, che molti Scolari ho sentiti in diuerse occasioni querellarsi de i Maestri, essendo stati gli anni alle Schole, & altro non hanno imparato, come dice il Bergamasco vergot; ma qui è il chiodo ragionando poi con gli Maestri intendono, che il difetto procede dal mancamento; cosa in uero, che sta male, quando il Maestro fa il debito suo, & insegna con uera carità le virtù sue, non si deue disgustare premiandolo di ingratitude, come dice Merlino Oibò vergogna espressa; ma lasciamo tal ragionamento, che non fa al proposito nostro, hieri, che restassimo uoler trattare per hoggi?

D. Restassimo in apuntamento ragionare sopra le note quali & quante siano, & ualore di quelle.

M. Dite il uero hora mi ricordo, & sopra dette note uoglio darui ogni satisfatione, hora ditemi conoscete dette note?

D. Le conosco, ma uorrei fosse lei me le mostrasse & di più desidero sapere se fu quel P. D. Guido Monaco, che trouasse delle note, non hauendomi dato V. S. conto se non, che egli ritrouò la Mano, Chiaui, & Sillabe, vt re mi fa tol la, con il  $\text{H}$  quadro, & b molle.

M. Son contento breuemente satisfarui, sì in questo come in altro: Scriue un'Auor graue de i nostri tempi nella professione Musicale, che il P. D. Guido ritrouato, che egli hebbe la Mano

con

Ingratitudine  
d'alcuni  
padri cò  
gli Mae-  
stri.

Motto  
piaceuo-  
le.

D. Nico-  
la Vicen-  
tino.

con quanto habbiamo detto di sopra con tal lume cominciossi à comporre i Canti figurati senza le note, che hora usiamo noi, & in uece di quelle poneuano punti di tre sorti grandi piccioli, & men piccioli; i grandi ualeuano due battute l'uno, i piccioli ualeuano una battuta, & i men piccioli poneuano sotto i piccioli in cambio de gli Diesis, che hora usiamo noi per solleuar le uoci, altre note non haueuano, & componeuano i loro contrapunti in tal guisa



Canto.

Tenore.

all' hora quando gli ascoltanti uidiuano una cõpositione diceuano, ò buono, ò bello cõtrapunto (perche poneuano punti contro altri punti,) ilqual vocabolo a memoria de gli antichi, usasi ancora, se bene con ragione potiamo chiamarlo vocabolo improprio alle Musiche de i nostri tempi, che ueramente douria dirsi contranote, essendo posto note contro altre note, tuttauia essendo in ufo contrapunto par che risuoni più all'orecchio.

D. Curiosa cosa in uero, & quanto tempo durò tal modo di Cantare, & perche si dimesse?

M. Durò questo modo di Cantare dal tempo del

P. D.

Stile de  
gli Anti-  
chi nel  
cõporre

Duo al  
l'antica

Perche  
si dica  
contra-  
punto.

Quando fu dismessa la Musica antica, & praticata la moderna. Inuettore delle note.

Formatione delle note.

42 *Seconda*  
P. D. Guido; che fu del 1024. sin' all'anno 1353. (cosi afferma D. Nicola Vicentino,) che in quel tempo si ritrouaua in Parigi vn Filosofo di gradissima speculatione nomato Giouanni de Muri Francese, ilquale tra l'altre iue speculationi desideraua ritrouate un tuouo modo, accio il Cantare si potesse uariare dal motto di quei punti cosi pochi, & lenti, & tanto ando chimereggiando, che ritrouo sei note, che hora usiamo noi Moderni, lequali note cauo dal quadro, & b molle posti nella Mano del P. D. Guido; tre note cauo dal quadro, & altre tre dal b molle; dal quadro fece la longa, breue, & semibreue; dal b molle fece la Minima, semiminima, & croma, & che cio sia la uerita si puo conoscere dalla protta, prese il quadro, & leuandogli la gamba di sopra l'allongò a quella di sotto chiamandola longa, tagliò poi ambe le gambe a detto quadro, & abbreviato lo disse breue, fece poi il detto quadro senza gambe in contrario; & lo chiamò semibreue, formate queste tre note si serui poi del b molle, & a quello ponendo la gamba in mezzo, & tornando lo più materiale a differenza di detto b molle, & disse minima, cioè minore della semibreue, tinte poi detto b molle negro, & formò la semiminima, similmente aggiunse al b molle oltre il negro una virgoleta, & edificò

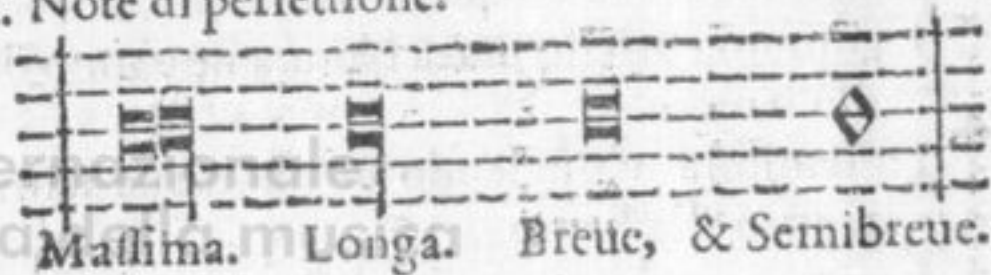
& edificò la croma son poi state ritrouate da altri (speculativi) due altre note l'una maggiore alle sei chiamata massima, l'altra minore alle sei chiamata semicroma.

D. Ho caro hauere inteso l'inuettore, & Origine delle otto note usate da noi, hora per mia maggior satisfattione le desidero in esepio.

M. Eccole secondo il gusto uostro; ma auertite, che di queste otto note, quattro si chiamano di perfettione, & altre quattro di imperfettione.

D. Mi mostri prima dette otto note, & dicami il ualor suo, che poi mi chiarirà questa diuisione di perfettione, & imperfettione.

M. Note di perfettione.



Note in pratica.

Note d'imperfettione.



D. Hor dicami il ualore di esse.

M. Il ualor loro è questo cominciando dalla principale, che è la Maxima uale otto battute, le altre à lei seguenti uanno sempre calando per metà l'una all'altra, come qui seguente,



Valore  
de le no  
te sem-  
plici.

1. La Massima uale otto battute.
2. La Longa uale quattro.
3. La Breue uale due.
4. La Semibreue uale una.
5. La Minima uale meza battuta.
6. La Semiminima uale un quarto.
7. La Croma uale un'ottauo.
8. La Semicroma uale un sesdecimo.

Questito  
del Di-  
scipolo.

D. Ho inteso, ma perche di sopra ha fatto quella diuisione quattro note di perfettione, & quattro d'imperfettione?

M. Perche le prime quattro hanno le battute perfette, cioè intiere, le altre quattro, che siano imperfette procede da questa causa.

Resolu-  
tione al  
le note  
d'impe-  
fettione

La minima ualendo meza battuta ne uanno due alla battuta.

La semiminima ualendo un quarto ne uanno quattro alla battuta.

La croma uale un'ottauo di battuta ne uanno otto.

La semicroma ualendo un sesdecimo ne mandiamo sedici alla battuta.

D. L'ho capita, hor dicami, che vuol dire battuta?

M. Battuta altro non è, che un leuare, & posare di mano, bachelta, fazzoletto, ò altra cosa.

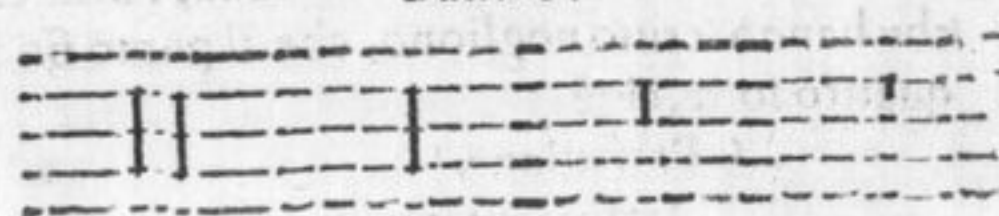
Cosa sia  
battuta

D. Desidero uedere queste battute in pratica.

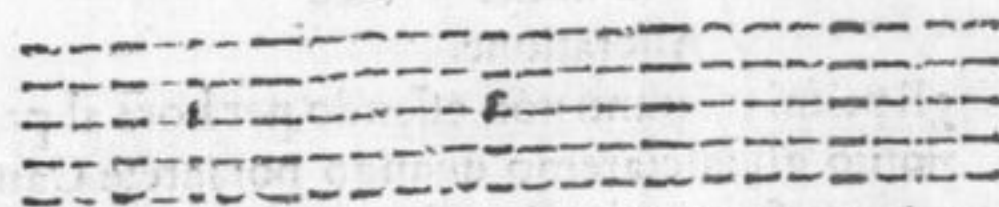
M. Le battute s'intendono in due modi, cioè cantabili, & di silentio, le cantabili sono le note dette di sopra, quelle di silentio sono le seguenti.

Otto

Battute.



Otto. Quattro. Due. & Vna.



Meza battuta. Vn quarto, & questo anchora chiamasi un sospiro dai sospirare quasi nel pigliarlo.



Vn'ottauo di battuta. Vn sesdecimo.

D. Dica di gratia signor Maestro ho sentito molti chiamare queste Battute, l'ause, importa?

M. Sapiate, che per un lungo abuso introdotto non si fa differenza da dire Battute, ò dire Paufe, è ben uero, che Battute, & Paufe s'intende le note cantabili, ualendo loro Battute; & Paufe s'intendono quelle di silentio, perche paufano: è ben uero, che le potiamo chiamare come uogliamo, essendo in uso così.

Differè-  
za da  
Paufe a  
battute  
poco im-  
portare

D. Adesso ho inteso le note, & pause con il lor ualore, mi dia mò in esempio le note con il punto accompagnate il lor ualore.

Son

M. Son contento hora notate un fatto, i Musici, che hanno scritto uogliono, che il punto sia di quattro sorte, cioè

Del punto quãti sono, & qual sia necessario.

Punto di { Perfectione.  
Augumentatione.  
Diuisione. &  
Alteratione.

gli primi tre punti non essendo per hora al proposito gli lasceremo quando poi sarete Cantore perfetto, uolendone hauer cognitione, potrete ueder gli ne i Libri, che ne trattano, come verbi gratia, il Zarlino, Tigrino, Artusio, & altri Autori moderni, che hãno illustrato la Musica con le loro fatiche; ma al proposito nostro tratteremo del quarto punto nomato punto di alteratione,

D. Dica di gratia, che significa detto punto.

M. Questa è Regola generale le otto note da noi dette, accompagnate con il punto quelle alterano, ò per dir piu chiaro, vagliono la metà più che uagliano le semplice.

D. Di gratia le mostri in esempio

M. Volontieri, eccole per Ordine secondo il desiderio uostro,

La Massima semplice uale otto battute appuntate ne ualerà dodici.

La Longa uale quattro, ualerà sei.

La Breue uale due, ualerà tre.

La Semibreue uale una ualerà una & meza.

La

Il ualore delle note appuntate

La Minima uale meza ualerà tre quarti.

La Semiminima uale un quarto ualerà tre ottauui. La Croma, & Semicroma nelle compositioni son poco utate appuntate però non le poniamo,

Note appuntate.



Massima 12. Longa 6. Breue 3.

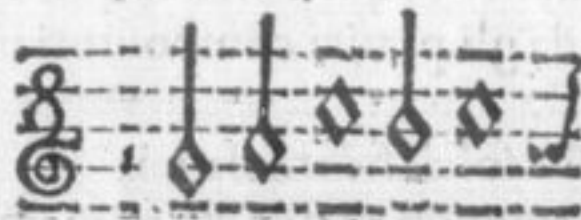


Semibreue  
una e meza

Minima  
tre quarti

Semiminima  
tre ottauui

D. Circa queste note appuntate resto satisfatto non rei mò sapere quello significhi al fine delle rigate ne i Canti si mette doppo le note una uirgoletta, come per esempio,



Della mostra,

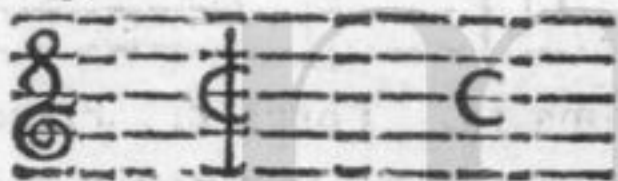
M. Quella uirgoletta si chiama Mostra, cioè mostra la nota dalla rigata antecedente alla seguente, hora infrentate il uostro esempio con il mio, che restarete pago.

D. Que-



D. Questo ho hauuto caro saperlo, hora desidero sapere, che vuol dire questo  $\text{C}$  che seguita dopo le Chiaui, ilquale ho uisto in due modi semplice, & tagliato, come qui son per mostrare à Vostra Signoria,

Del tempo perfetto, & imperfetto.



Tagliato, & Semplice.

M. Questo segno si chiama il tempo, cioè la guida di condurre una compositione al fine Cantando.

D. Non capisco à modo mio.

M. Vogliono i Musici Antichi, che questi Tempi siano molti, & facciano diuerse alterationi, & effetti nella Musica, ma noi al presente uoglio, che trattiamo di quelli, iquali più sono in uso, & usati da gli pratici compositori uenendo alla facilità.

D. Et questo sol desidero da lei.

Come si Cantano i tempi.

M. Il tempo uoglio, che noi lo poniamo di due sorti, cioè perfetto, & imperfetto, quando sarà perfetto si deue Cantare il ualore di una Breue alla battuta, quando sarà imperfetto si deue Cantare il ualore di una Semibreue alla battuta,

tut-

tuttavia il Tempo perfetto uien messo poco in pratica nel Cantare, & ciò procede per la poca pratica, che ne fanno il più de i Cantori, vñasi però nelle Capelle, & ridotti, doue sono Cantori sopra quello pratici.

D. Tanto che vuol concludere così, il Tempo perfetto si può Cantare, come l'imperfetto; cioè sotto il ualore di una Semibreue alla battuta.

M. Così è, hora pigliate detti Tempi in proua.



Tempo perfetto. Tempo imperfetto.

D. Intendo sì, ma non resto satisfatto à modo mio, dice, che i Tempi più usati da i Compositori moderni sono due, tuttavia ho uisto in molti Canti uariare il Tempo in questa guisa, che significa questa varietà.



M. Sappiate, che doppo questi Tempi con quei numeri 3 ne seguita un modo di Cantare alterato, <sup>2</sup> che da gli Cantori uien nominato chi Sesquialtera, & chi Trippola tutti à modo loro, basta, che in tal caso si Canta tre Semibreue, ouero tre Minime alla battuta.

Cartella.

D

D.E

Della Trippola, ouero Sesquialtera.

D. E quando si conosce questa varietà?  
 M. Dal tempo, cioè quando al principio del Canto sarà il Tempo perfetto, ne seguirà l'alterato in tal guisa,

Valore del tempo perfetto, & suo alterato.



Tempo perfetto, & suo alterato:

Quando poi al principio del Canto il Tempo sarà imperfetto ne seguirà l'alterato, così

Valore del tempo imperfetto, e suo alterato



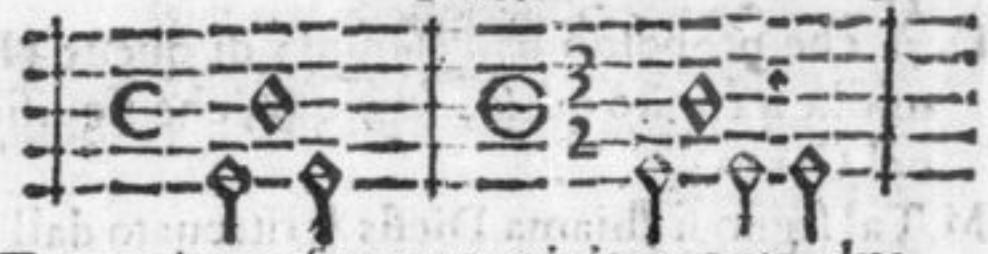
Tempo imperfetto, & suo alterato.

Si che concludesi, che al Tempo perfetto nella sesquialtera, ouero trippola si canta tre semibreue alla battuta, che altro non vuol dire, che tre contro due; nel Tempo imperfetto si canta tre minime alla battuta, che anchora parimente vuol dire tre minime contro due, come qui



Tempo perfetto: tre semibreue contra due.

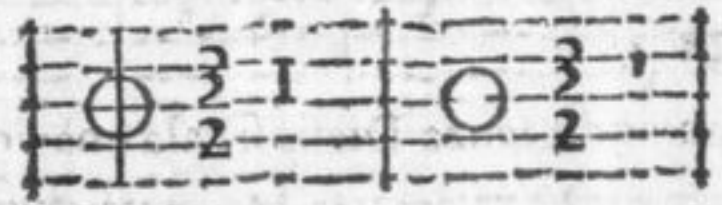
Tem.



Tempo imperfetto: tre minime contra due.

D. Resta dire altro sopra questi Tempi alterati?  
 M. Altro solo, che quando in questi tempi doue sarà<sup>3</sup> occorendoui Pause di silentio quando il Tem<sup>2</sup> po è perfetto si contano due Pause alla battuta, quando è imperfetto una Pausa sola,

De'le Pause nella tripla come si cõtano.



Vna battuta.

Vna battuta.

D. Mi souiene Sig. Maestro, haner uisto in alcuni Canti note negre, cioè Breue, & Semibreue, che uogliono dire?

M. Queste note negre ancor loro si Cantano con alteratione di noce, in guisa della Sesquialtera, & Tripla detta di sopra, & queste tali note si chiamano Hemiolia qual'è di due sorte, cioè maggiore, & minore, quando sarà maggiore si Canta tre Semibreui alla battuta, quando sarà minore si canta tre minime, come qui

Della Hemiolia maggiore, & minore.



Hemiolia maggiore.



Hemiolia minore.

D 2

D.A

D. A che proposito nell'esempio di queste Hemiolie ha posto questo segno ✱, che significa nel Canto?

M. Tal segno si chiama Diesis ✱ ritrouato dall'inuatore delle note dette di sopra, & altro non vuol dire, che si solleui la voce in cambio di Cantare re ut, nel calare del re al ut, si fa una voce & meza in vece di una voce, come qui,



Cantando senza Diesis si cala una voce.

De gli  
segni  
chiamati  
Diesis



Cantando con il Diesis si solleva mezza voce di più, sì nell'ascendere, come discendere:

Questo Diesis i più de i Compositori se ne seruono per  $\sharp$  (abuso introdotto) & l'usano ne i Canti di  $\flat$  molle nel mutare il fa in mi

Del diesis  
in  $\flat$   
quadro.



questo ✱ in uece di  $\sharp$  questo.

D. Sin'hora nõ potrei esser più satisfatto, di gratia discorri alquanto sopra le Legature, ouero note legate, & à che fine si pongono nella Musica.

M. Mol-

M. Molti Autori scriuono, & in particolare Oratio Tigrini nel suo Compendio della Musica fa un bel Discorso sopra le Legature ponendone gran quantità, ma nel fine conclude, quasi uolendo dire, che gli par superfluo hauere discorso sopra tal materia, atteso che a i tempi nostri son poco usate: & ueramente son'io ancora dell'istesso humore, ui sono molti Libri antichi che pongono molte Legature, che a uolerle conoscere saria necessario spartire le Compositioni, & nel metterle a memoria piu fatica saria, che il studio che si mette nell'imparare tutto il Cantare, & poi imparate, non se ne troua mai una à proposito, che ogni Compositore, che quelle usa le intède a suo modo, à me piace l'humore de' Moderni compositori, che quelle hanno dimesse, atteso che il più delle uolte trouandone di strauagante cagionano più tosto scandalo che altro, con poca satisfatione del Compositore, Cantori, & auditori; a tal che concludo non uolerne trattare, essendo un confonderui il cervello ui mostrerò bene le ordinarie, & più usate, lequali per trasportare le parole sotto la Musica sono necessarie.

Delle  
Legature.

Ma l'effetto  
che  
cagiona  
no certe  
legature  
poco in-  
tele.

D. Et questo desidero io sapere.

M. Queste sono le Legature più usate da i Moderni, che pigliandole à memoria ui saranno di grande utilità, & non sono tante che ui habbino a confondere.

D 3 AL-

54 *Seconda*  
**ALCUNE LEGATURE VSATE**  
 DA I MODERNI,  
 con il ualore di tutte per ordine.

Legature piu v-  
 late in  
 pratica



& questo è quãto dir uoglio sopra le Legature.

D. Haurei caro sapere, che strada tengono quelli,  
 iquali dicono far la Gorga.

Della  
 Gorga.

M. Que-

Parte.

55

M. Questa Gorga non la trouando io ne gli scritti di quelli che scriuono sopra la Musica, non ne dourei trattare manch'io, per non parere il fauio della villa, tuttauia per mio capricio dirò quattro parole per darui satisfatione: Colui, che vuol far detta Gorga cantando in compagnia se gli ricercano tre conditioni, Prima un dono datogli da Iddio benedetto, che è la voce atta al motto uelocce: Seconda più che pratico di real Contapunto: Terza l'orechio acutissimo, & chi manca di una delle tre, fa mille dissonanze, esorto bene, chi non hauesse nè Contrapunto, nè Orecchio; ma solo una bella, & buona dispositione di voce, esercitarsi Cantar solo in l'Organo, ouero nel Lauto, & ciò facendo, farsi accomodare quello, che Cantar deue, da persone pratiche; è ben uero che si possono far certi Fioretti nelle Cadenze per quelli, che hanno tal dispositione, & quelli qui gli mostrardò.

Opinio-  
 ni del-  
 l'Autoré  
 intorno  
 la Gorga

In che  
 occasio-  
 ne si pos-  
 si usar la  
 Gorga.

D. Et questi fioretti desidero uedere.  
 M. Eccone quelli più atti à farsi,

Cadenza semplice.

Fiorita.



D 4 Ca-

Fioretti  
 per quel-  
 li che hã  
 no dispo-  
 sitione  
 di voce.

56 *Seconda*  
Cadenza semplice Fiorita.



Altro modo con il Fioretto.



Cadenze Semplici.



Fioretti



Altri Fioretti si puol fare, ma tenedo questi alla memoria seruiranno in molte occasioni, & se bene gli habbiamo posti alle Cadenze sole del Soprano niente di meno seruono a tutte le altre parte eccetto il Basso.

D. Et perche non seruono alla parte del Basso?

M. Essendo il Basso, quasi dir si uoglia, Base della Musica, deue Cantar saldo, & giusto, è ben uero, che alle Cadéze sue, che sono Salti di Quinta gli farà concesso il seguente Passaggio,

del

Docu-  
mento  
a chi Cà  
ta il Bas  
so.

Parte. 57



del restante esorto detta parte, à chi non è buon Contrapontista cantarla come la troua, atteso che chi non è pratico in cambio di render Armonia cagiona dissonanza, & più a questo proposito uoglio dire di alcuni Bassi poco pratici i quali ogni Semibreue, che trouano parendogli far un bel colpo tirano il Salto dell'ottaua spezzando la nota, & molte uolte cagionano mala satisfatione a chi l'intende, gli facciano ne i luoghi già detti, & questo tenetelo ancor uoi à memoria, se al mutar della uoce ui occorresse far detta parte.

Sauiezza di alcuni Bassi poco pratici.

D. Il tutto sta bene, ma per quelli, che non hanno dispositione di uoce ui è modo di portar la uoce, che rendi diletto?

M. Per questitali si possono usar gli accenti, che al tempo di hoggi son gratissimi.

D. Et come s'intendono questi accenti?

M. Gli accenti si possono fare in tutte le parti eccetto il Basso; & usarsi in tre occasioni, cioè nelle Cadenze, ne i Salti di terza ascendente di Semibreue, & Minime, & ancora ne i Salti di quarta pure ascendenti di Semibreui, come per esempij ui mostrerò.

Douè si usino li accenti, & i questi modi

D. Et questo da lei desidero.

M. Et

58 *Seconda*  
M. Eccoli, NELLE CADENZE.

Accenti  
in prati-  
ca alle  
Cadéze



Sem plice



Accen te

Di ter-  
za.



Per terza di Semibreue. Di Minime



Accenti di quarta.

di quar-  
ta.



re sol re sol mila mila

& questi tali accenti seruono alle parti già det-  
te in ogni occorenza di salti simili.

D. Ogni cosa mi fia grato sapere, uorrei anchora  
esser capace, che molte fiata ho vdito dire, il ta-  
le Canta con gratia, che cosa s'intende?

M. Al

Parte.

59

M. Al Cantar con gratia si ricercano molte coset-  
te, prima mentre si Canta in compagnia auer-  
tire non superar con la voce quella de i compa-  
gni, cercando con ogni potere agiustarla alle al-  
tre, poi star mortificato, tener l'occhio sempre  
nel Libro, contare le Pause con attenzione &  
piano, acciò nō si disturbi gli altri, non far stor-  
zimenti di vita, di occhi, nè di bocca, non Can-  
tare nel naso, pigliar il fiato con garbo, & sopra  
il tutto non lo pigliare su le  $\diamond$  minime apun-  
tate, & ciò per non priuar la Musica di quel-  
la consonanza, & per ultima Pigliar bene la vo-  
ce al principio del Cantare.

D. Et che regola si tiene al pigliar le voci?

M. Questa tal regola è buona cosa il saperla, ha-  
uete di già imparato nella Mano tre Ordini,  
Graue pertinente al Basso, Acuto al Tenore &  
Alto, il Sopra Acuto al Soprano, tutti gli Can-  
tori douranno hauere il loro Ordine alla men-  
te, conoscendo tutte le righe, & (spati) da F fa-  
ut, fino in E la mi; hora sapendo questo, nel  
uolere pigliar le Voci, tocherà al Basso (come  
fondamento della Musica) prouarsi quanto  
può fondarsi, & poi toccando la corda, che co-  
mincia, come verbi gratia, E la mi: dir forte E  
la mi, & dopò questo su-  
bito Cantare detta Voce

Auertimenti  
a gli Cã-  
tori in  
genera-  
le.

Regola  
nel pi-  
gliar le  
Voci.







## Seconda

Di Ottava.



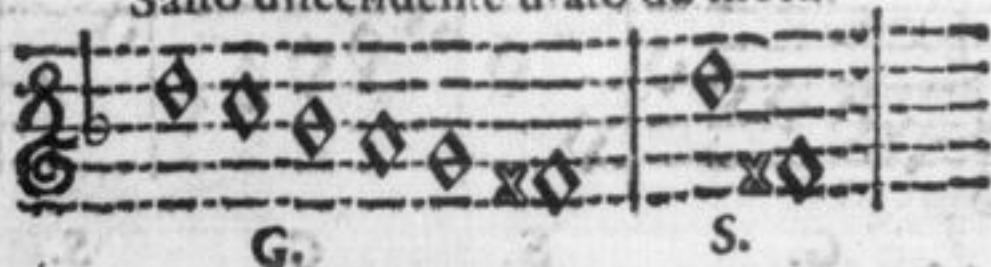
Di Terza.



Di Sesta minore.



Salto discendente usato da molti.



Altri Salti discendenti di Sesta minore son poco in uso.

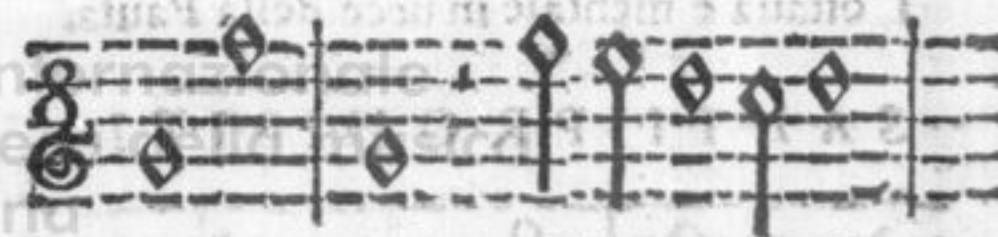
SAL-

## SALTI STRAORDINARI.

Di Sesta maggiore.

De' salti  
str.ordi  
nari.

Di Settima in due modi,  
Seguente, & Interposto.

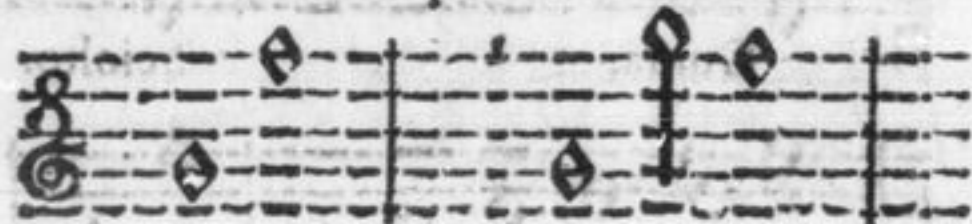


Questo Salto di Settima habbiamo uisto in due modi, Seguente, & Interposto, il seguente diremo sia quello, che dopo la prima nota ne seguita il salto subito: interposto poi sarà quello, che dopo la nota ne seguita pause poi il salto; hora in tali salti diremmo una regola generale, che detti salti saranno facili, essendo per se stessi difficili (notate) quando il salto sarà seguente nel Cantar la prima nota con la voce si

Facilità  
nel pie  
gliar il  
Salto di  
settima.

pro-

pronuntierà tutta, ma cò la mente mezza si Canterà, & l'altra mezza si penserà all'ottava superiore: Quando il Salto poi sarà da Pause interposto, la prima nota si canterà, & nelle Pause si penserà l'ottava superiore discendendo al Salto come uedrai in esempio l'uno & l'altro.



La mezza nota posta in ottava è mentale.



L'ottava è mentale in uoce della Pausa.

### SALTI PROHIBITI.



Quinta falsa.

Tritono.

Salti di Quinta falsa, e Tritono, auertite, che sono quelli interualli, che cadono dalla nota mi, alla nota fa, & per contrario dalla nota fa, alla nota mi, come hauete ueduto.

D. Resto satisfatto sopra gli modi di far Salti, solo mi resta al conoscere quando i Salti di Sesta sieno

sieno Maggiori, ò Minori, essendo gl'interualli tutti di sei voci.

M. Sappiate, che ui è differenza, & più pratica ci vuole al Cantare le Maggiori, che le Minori, (come alla giornata ui accertarete) hora uenendo alla diuisione sappiate, che Sesta maggiore s'intende quella doue entra una uolta sola, mi fa, & la Minore dui uolte, come qui si uede,  
Sesta Maggiore.      Sesta Minore.



mi fa      mi fa      mi fa

& questo basti sopra i Salti di note.

D. Mi contento, ma per condimento di quanto habbiamo ragionato, uorrei mo mi dicesse il stile, che tener si deue nel Cantar le parole.

M. Quando il Cantore farà instrutto nel legger bene le note, & mutar meglio sopra tutte le Chiau a lui perinenti, solfizando con gratia i Canti facili, & difficili con buona pratica, all'hora gli farà facil cosa Cantar le parole sopra lequali non si può dare altra regola, solo, che bisogna oprarsi con la bocca, con l'occhio, & con la mente: con la bocca legger & pronuntiare bene le parole, con l'occhio fillar bene le note, & con la mente immaginarsi la nota, & proferrir la sillaba; & questo è quanto dir ui posso sopra

Cartella.

E      ciò,

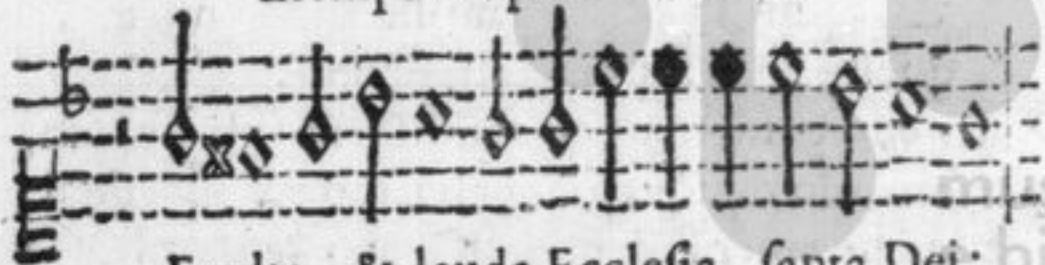
Trè obseruatio-  
ni a chi  
Canta le  
parole.

ciò, è ben uero, che differente si è il Cantar Latino dal Volgare.

D. E da che nasce questa uarietà?

M. Dalle lettere uocali, credo sappiate, che le lettere uocali sono cinque, cioè a, e, i, o, u, hora quando la parola in Latino termina vocale, & il principio della seguente principia pure in vocale, ciascuna di loro uogliono la sua nota; Quando poi si Canta in volgare se il fine di una parola è vocale, & il principio della seguente pur vocale una nota serue a tutte due, come qui si mostra,

Esempio in parole Latine.



Exulta & lauda Ecclesia sancta Dei:  
la lettera a, & la e, ciascuna ha la sua nota,

Esempio in parole Volgari.



Vergine sola, e del bel numero una:

La lettera a, con la lettera e, & similmente la lettera o, con la lettera u, vna nota serue à tutte due, è ben uero, che in queste parole volgari, quando una sillaba termina vocale, & la seguente

guente habbia principio con due pur vocale, (che sono un consonante) in tal caso si Canta come il Latino, ogni vocale la sua nota, come qui



Vergine uina & Santa voi sol quella:  
la lettera e, & la lettera u, ciascuna vuol la sua nota, come habbiamo uisto, & questo basti sopra ciò.

D. Signor Maestro mai mi satierei di tal discorsi tuttauia non mi souiene più, che dimandargli hauendo lei altro, che dirmi, eccomi qui attentissimo per ascoltarla.

M. A me pare, che habbiamo discorso a bastanza a quanto dir si può, & con breuità a uno che desidera introdursi leggiadro Cantore, cò quei buoni fondamenti, che se gli ricercano; si che, non hauendo altro che dirui, ui licentiarò, essendo ancora l' hora tardetta, domani per buon principio potrete uenire alla Schola, che di mano in mano mi sforzerò introdurui da i Cantati facili a gli difficili, con quella diligenza, & pazienza possibile, in tanto portateui questi quattro D V O à casa, iquali sono per tutte le Chiaui con i Salti, & mutationi à voi pertinenti, & fra tanto andateui esercitando sopra que-

Quattro  
Duo do  
nati dal  
Maestro  
al Disce-  
pulo.

E 2 sti,

Differen-  
tia dalle  
parole  
Latine  
alle Vol-  
gari.

sti, che insieme gli Canteremo, & poi ui dirò i Libri, che studiar dourete.

Ringra-  
ziarneo  
del disce-  
polo.

**D.** Ringrauo V. S. della amarcuolezza sua domani tornerò come mi ha detto, nè dubiti che farò ogni sforzo a me stesso, acciò lei, & io ne riportiamo reputatione: gli occorre altro?

Buoni  
documē  
ti dati  
dal Mae-  
stro.

**M.** Andate in pace, altro non ho, che ricordarui, solo habbate à memoria sopra ogni altra cosa quelle tre Considerationi, che ui dissi hteri, che sono L'honor d'Iddio, quello del Maestro, & Vostro insieme: io non mancherò di mano in mano, dirui quanto sia l'obligo vostro volendo attendere a tal Virtù, & in particolare l'esser ben composto di animo, acciò nel Cantare non interuenga à voi, come una fiata interuenne à certi Cantori, i quali ascoltaua Diogene Cinico, & mentre à quel Cantare staua attento rideua, addimandato, chi lo moueua al riso; rispose, coloro Cantano estrinsecamente, ma intrinsecamente son mal composti di animo: andate, che Iddio ui benedichi.

**D.** Restate con Dio.

Il Primo Duo.

CANTO

Il Primo Duo.

TENORE

Il Secondo Duo.

CANTO

Il Secondo Duo.

TENORE

Musical score for the Canto part of 'Il Terzo Duo' on page 74. The score consists of five staves of music with various note values and rests, followed by three empty staves.

Musical score for the Tenore part of 'Il Terzo Duo' on page 75. The score consists of five staves of music with various note values and rests, followed by three empty staves.



Il Quarto Duo.

CANTO

Musical score for the Canto part of 'Il Quarto Duo' on page 76. The score is written on seven staves in a single system. The notation includes various note values, rests, and a fermata at the end of the first staff. The bottom of the page features three empty staves.

Il Quarto Duo.

TENORE

Musical score for the Tenore part of 'Il Quarto Duo' on page 77. The score is written on ten staves in a single system. The notation includes various note values, rests, and a fermata at the end of the first staff.



L' A V T O R E  
A G L I V I R T V O S I.

**E** CCOMI giunto (honorati Virtuosi) al fine di questa mia fatica, laquale ho data in luce più per satisfatione de gli Scholari, & amici, che mio interesse particolare, non hauendo io (come ciascuno può immaginarsi) bisogno imparar di Cantare, prego bene tutti mostrar gratitudine, & con questa ogni uno inanimarsi à imparare tal Virtù, essendo ornamento tanto honorato à qual si sia persona; mettendo anco à memoria quel Salmo del Profeta David, che dice Beato è quel popolo, ilqual sà la iubilatione, onde il Dotto Hilario Vescono Pitauense esponendo tal Salmo conclude, che la Musica è necessaria all'huomo Christiano, ritrouandosi in quella la beatitudine, & per tal' expositione Gioseffo Zarlino Musico Eccellentissimo ardisce dire, che l'huomo mancante di Musica sia spetie d'ignoranza; il tutto sia detto, acciò nisuno la sdegni: Voi giuditiosi Lettori uiuete felici, & se in questa mia fatica fosse cosa, che non consonasse al di voi intelletto, mettete il vostro  
bel

bel giuditio con il mio buon animo inclinato solo per giouare a i Professori: Quando anco di questa habbiate satisfatione, io non ci pretendo punto di ambitione; ma soli Deo Honor & Gloria in secula seculorum. Amen.

I L F I N E.





museo internazionale  
e biblioteca della musica  
di bologna



museo internazionale  
e biblioteca della musica  
di bologna